

Ledebour. *Flora Rossica*.

Histoire des plantes du Dauphiné, par Villars.

Havvi pure una trentina di cartoni contenenti i manoscritti del Bubani di cose stampate e da stamparsi.

Infine parecchi volumi di scienze naturali e di letteratura latina ed italiana.

Eccovi quanto ho potuto mettere insieme sulle raccolte del Bubani, che se pure ebbe qualche debolezza, consacrò la maggior parte della sua esistenza allo studio ed al lavoro paziente e faticoso del raccogliitore e preparatore botanico formandosi un ricco erbario, che lasciò in eredità alla figlia Felicia coll'obbligo della conservazione e della pubblicazione della *Flora Pyrenaea* entro un decennio dalla di lui morte.

In quanto a quest'ultima parte vi ho già detto cosa spero aver ottenuto; in quanto al rimanente si sta studiando cosa si potrà fare perchè tutto quel materiale non rimanga inoperoso agli scienziati, e possa sempre essere consultato da chi si occupa della scienza di Flora.

Lo stesso Socio BERTOLONI legge quindi le seguenti

ULTERIORI NOTIZIE STORICHE SULL'ORIGINE DELLA
LETTURA DEI SEMPLICI IN ITALIA. PER IL PROFESSOR
CAV. ANTONIO BERTOLONI.

PARTE SECONDA.

Vi presentavo, o illustri Colleghi, nell'ultimo Congresso botanico tenuto a Roma l'ottobre 1889, alcune notizie ancora inedite del sommo Aldrovandi, che trattavano dell'origine dello studio dei semplici in Italia.

Ricorderete certamente che quelle notizie le rinvenni fra i molti volumi manoscritti che si conservano nella biblioteca della R. Università di Bologna. Uno di quei manoscritti non era che la minuta di una petizione fatta al Santo Padre per ottenere l'im-

pianto di un orto dei Semplici nello studio bolognese, dove tracciava la storia dell'origine e dello sviluppo di questo ramo della scienza medica in detto studio, del quale gloriandone la fama, dimostrava la necessità di un orto, per non rimanere inferiori agli altri, che essendo stati secondi ad introdurre quella lettura avevano già impiantato l'orto per la coltivazione delle piante medicinali.

Riporto qui il primo brano di quel manoscritto (già pubblicato nel Bollettino della Società Botanica Italiana, anno 1890, Vol. XXII, N. 1) interessandomi richiamarlo alla vostra memoria per lo svolgimento della mia nota.

« Il primo che in Bologna lesse l'istoria delle piante fu il
« Ch. M. Luca Ghini l'anno 1540 dove lesse da cinque o sei
« anni, non essendosi prima letta questa lettura in altro studio
« d'Europa. Ad esempio del nostro studio fu dipoi introdotto
« nelle altre accademie siccome in Pisa, Padova et negli altri
« studi fuori d'Italia. »

Questa notizia mi sembrò di molto interesse, non solo per non essere conosciuta, ma più ancora perchè non concordava cogli altri autori che hanno scritto posteriormente all'Aldrovandi sulla storia degli orti de' Semplici.

Ho creduto quindi necessario fare ulteriori indagini onde potere stabilire il positivo, aggiungendo così una pietra di più al glorioso edificio dell'Ateneo bolognese, ed una pagina con date positive alla Storia botanica italiana.

Dissi non esser concordi fra loro gli autori che hanno scritto la storia dello studio dei semplici in Italia, e tanto meno con quello che ha lasciato notato l'Aldrovandi. Difatti il Mattioli (Comment. in Dioscor., edit. Ital. 1548, *Hist. Gymn. Palav.* tom. I, pag. 13) trattando la storia dell'orto de' semplici di Padova non accenna agli altri studi, solo dice che l'Anguillara scolaro del Luca Ghini fu il primo direttore dell'orto padovano, dove prima insegnava il Buonafede che nel 1540 fu surrogato dal Falloppio.

La storia dell'orto padovano è stata trattata più diffusamente dal De Visiani nel suo *Orto Botanico di Padova* stampato nel 1842 ove dice che l'orto dei Semplici fu fondato nel 1545, come vedesi dal decreto del Senato veneto ch' esiste nell' Archivio dell'Università Padovana, oltre a testimonianza dei contem-

poranei Marco Guazzo, Pietro Belon e P. Andrea Mattioli. Di poi aggiunge che la fondazione della cattedra avvenne nel 1533. come vedesi dagli atti pubblici dell' Archivio suddetto, e che fu affidata a Francesco Buonafede.

Più tardi il prof. Gaetano Savi nelle istituzioni botaniche stampate a Parma nel 1848 dice « all'Italia prima che a qualunque altra nazione è dovuta la più antica istituzione di una cattedra di questa scienza, cui la Veneta Repubblica fondò in Padova sin dal 1533, scegliendo a Professore, allora detto lettore dei semplici, Francesco Buonafede. »

Se Padova ha avuto scienziati illustri che le hanno voluto assegnare il primato nello studio dei semplici, anche Bologna ebbe dei dotti che ne illustrarono la storia, come sono stati il Giuseppe Monti nel 1723 colla sua *Dissertatio rei herbariae nec non Horti publici bononiensis historia*; il Gaetano Monti nel 1753 col *Indices botanici et materiae medicae ecc. Horti publici bononiensis brevis historia*; il Luigi Rodati nel 1802 coll' *Index plantarum quae exstant in horto publico Bononiae ecc. Continuatio historiae horti publici bononiensis*; ed il mio amatissimo Avo commendatore Antonio Bertoloni nel 1837 con una dissertazione presentata all'Accademia delle scienze di Bologna, e pubblicata nei suoi volumi col titolo *Continuatio historiae horti botanici et scholae botanicae Archigymnasii bononiensis ecc.*

Questi autori massime poi il Giuseppe Monti ed il Gaetano Monti, che ne tracciavano l'origine mentre gli altri ne continuano la storia quasi fino a noi, non sono in accordo cogli altri che hanno trattato della cattedra e dell'orto padovano.

Citerò i brani più salienti. Il Giuseppe Monti nella *Dissertatio rei herbariae ecc.* a pag. VII si esprime così « Ceterum « minime ignorandum est, praestantem concivum nostrum Lucam-Ghini primum fuisse, qui Botanicam Professionem inter « alias medicas cattedras classicam fuerit, atque publicos et « scholasticos Hortos in Italia fundaverit, scilicet, simplicium « studiosis faciendam. »

ed a pag. XVIII e XIX

« quod deinde in primis numerare possit Lucam-Ghinum, qui « Chatedrae Simplicium Medicinalium in Archigymnasii, et Horto « hujus Botanici promotor fuit, qui deinde Pisas petiit, ibique

« primo publicum Botanicum Hortum constituit, qui fuit Ulyssis
 « Aldrovandi Bononiensis, Anguillaræ tertii Patavini Profes-
 « soris, et Caesalpini praeceptor. »

Quest' autore concorda in parte col manoscritto dell' Aldrovandi, non è esatto sull' origine dell' orto dei semplici in Bologna, perchè se il Luca Ghini pensò di costruirlo, ed anzi furono persino atterrati gli alberi vetusti nel giardino degli Anziani nel pubblico palazzo, l' orto non fu impiantato che nel 1568 per cura di Cesare Odoni e di Ulisse Aldrovandi, come rilevasi dai manoscritti di quest' ultimo ¹ da me pubblicati, e dagli atti della Gabella grossa e del Senato che qui trascrivo in nota. ²

Il Gaetano Monti ripete che il Luca Ghini fu il primo ad insegnare i semplici e ben presto si acquistò gran fama per la quale fu nominato lettore ordinario da straordinario, e fu chiamato nel 1544 da Cosimo I Gran duca di Toscana per impiantare un orto e leggere dei semplici nell' Accademia di Pisa poi aggiunge: « Fuit autem ipse auctor Ducis liberalissimo, ut nobilem in ea urbe Hortum Academicum, et alium Florentiae non multo post instruendum curavit; inductus, ut credere fas est, recente exemplo prudentissimi Senatus Veneti: Is enim omnium principes anno 1545. Francisco Bonafidio inter ceteras ad nitente,

¹ Successivamente essendo più volte stata fatta istanza da tutta l' Accademia dello studio, che fosse fatto un giardino per utilità di studiosi, l' anno 1568 fu costituito il giardino pubblico con il salario di lire 400 all' anno ai due dottori cioè all' Odoni et me, ecc.

² XI Junij 1568 Item. Aequum esse consentis eorum laborem, assiduitatem, et vigilantiam, qui Viridarii Palatini, in quo herbae, et simplicia ad Accademiae Bononien, utilitatem et beneficii plantantur, et nutricuntur, curam in dies habituri sunt, aliquo premio agnoscere quo expensos homines eode causa occurrentes, et presertim in reperiendis, indagandis, et de remotis partibus adducendis herbis et plantis facilius et comodius subire valeant, solvi decreverunt et mandarunt per suffr. 26 de pecunis emporis vulgo Gabellae grossae pro studio assignatis libras mille ducentos, tribus annis subsecuturis, ratam partem idest libras quadrigintos quolibet anno equaliter distribuendas et numerandas duobus ys Doctoribus qui per Trienium prox-venturum, et presente anno inchoatum, curam Predicti Viridarum habuerint. Declarantes tamen ipsos Doctores expensos omnes ex causa predicta necessario faciendos sufferre debere, nec quicquam amplius propterea, habere, potere, et consequi posse contrarium ecc. ecc.

simile opus aggressus fuerat, Hortumque amplum et splendidum ad Accademiae usum Patavii construxerat, Aloysio Anguillara Romano Luca-Ghini discipulo ed illius curam suscipiendum vocato. »

Questi due autori concordano col dare il primato a Luca Ghini dell'insegnamento dei semplici in Italia e per impianto dell'orto pisano essendo in contradizione cogli altri autori che hanno voluto dare lo stesso primato a Padova.

Concordano colle indicazioni trovate nei manoscritti dell'Aldrovandi, che fu scolaro del Luca Ghini, per cui non mi rimaneva, per avvalorare maggiormente il sopradetto, che di ricorrere, come ho fatto, al R. Archivio di Stato residente in Bologna, ove per la gentilezza del commendator Malagola, e coadiuvato dal sotto archivista dott. Orioli, potei rinvenire fra i volumi dei partiti, o della così detta Gabella grossa, il decreto di nomina del Luca Ghini che qui riporto.

« XIX Februarij 1528.

« Rotulatio D. M. Lucae de Ghinis de Crovacaria.

« Item per fabas albas decem et octo, et nigras duas, obtentu
« fuit describi in Albo professorum, seu Rotulo, Dominum ma-
« gistrum Lucam de Ghinis de Crovacaria artium et medicinae
« doctorem eximium videlicet ad lecturam praticae medicinae
« in tertiis, non obstante ipsa Rotulo editione. »

Fu tale la fama che ben presto seppe acquistarsi questo scienziato, che da tutte le parti d'Europa accorrevano studenti per imparare i medicinali semplici, ed il Senato bolognese deliberò con decreto in data 28 giugno 1535 nominarlo cittadino bolognese, ¹ e se questo non fosse ancora stato sufficiente lo vediamo

¹ XXVIII Junij 1535. Civilitas D. M^r Lucae Ghini Crovariensis.

Item per fabas albas 24, nigras 7, Donarunt civitate in forma comuni excellentissimo Artium et Medicinae Doctorem D. Magistrum Lucam Ghinum Crovariensem, cum filiis omnibus legitimis, natis et nascituris, omnique eius posteritate usque in infinitum eius eximiae doctrinae cuius cotidie valde perspicacia documenta dat in frequentissimo auditionem consessu hunc honorem additum volentes eumque eodem esse jure debere censuerunt cum filiis et posteris omnibus quo esse debent reliqui cives bononiens:is itidem creatis abrogatis omnibus contrariis ei decretum ex hec senatus consultu expeditor.

nel 1544 essere chiamato dal Gran Duca di Toscana Cosimo I all'Accademia di Pisa per insegnarvi i semplici ed impiantare l'orto, mentre nel 1545 il Senato veneto chiamava l'Anguillara, scolaro del Luca Ghini, per l'impianto dell'orto e la lettura dei semplici assegnando 2000 ducati affinché l'orto riescisse superiore all'altro di Pisa.

Scrissi al commendator Tanfani, direttore del R. Archivio di Stato a Pisa per vedere s'era possibile rinvenire il decreto di Cosimo I che chiamava il Luca Ghini a quell'Accademia, ed il Tanfani dopo aver fatto molte ricerche mi scrisse una lettera gentilissima nella quale mi esprimeva il dispiacere di non aver potuto rinvenire nulla. Rimarrebbe forse a consultare l'archivio Mediceo, che mi dicono essere a Firenze, e se mi capita il destro farò anche quest'ultima ricerca, sebbene sembrami già abbastanza dimostrata la verità dall'accordo degli autori citati e coi decreti rinvenuti, che fanno conoscere essere caduti in errore il Mattioli, il De Visiani ed il Savi, forse perchè le loro ricerche si saranno fermate all'Archivio di Padova, e certo i due ultimi non conoscevano i lavori dei Monti, che d'altra parte devono essere rari perchè non si trovano neanche nella Biblioteca della nostra R. Università.

Per essere scrupoloso fino all'ultimo, bisogna pure che noti esservi un'inesattezza di data anche nel manoscritto dell'Aldrovandi perchè dice che il Luca Ghini cominciò ad insegnare nel 1540,¹ mentre abbiám veduto la di lui nomina risalire al 1528, e di più la conferma del Senato che lo dichiarava cittadino bolognese nel 1535 per la fama che si era acquistata, ed anche dai Rotuli dell'antico studio bolognese risulta che il Ghini fu nominato lettore ordinario, da straordinario ch'era, nel 1533.

Riassumendo il Giuseppe Monti fu esatto nello scrivere la storia di questi studi, e se avesse potuto consultare gli atti del Senato, avrebbe dato un valore maggiore alle di lui notizie. Lo stesso si dica pel Gaetano Monti, giacchè egli stette colle tracce del padre, non consultò atti pubblici, non pensò ai manoscritti dell'Aldrovandi, scrisse quello che se ne sapeva dopo più di due secoli.

¹ Probabilmente l'errore di questa data si deve all'emanuense dell'Aldrovandi; perchè i volumi dei suoi manoscritti, si vede dalla diversità dei caratteri, sono stati redatti da diversi scrittorali.

L'Aldrovandi contemporaneo e scolaro del Luca Ghini non poteva lasciar scritto altro che quello che aveva veduto, e non poteva mettere delle falsità o delle inesattezze in una petizione che mandava al Sommo Pontefice per ottenere l'impianto a Bologna dell'orto dei semplici.

Concludo, per non tediarvi ulteriormente, o colleghi illustri, con date e decreti; gli atti pubblici che ho trovati nel nostro Archivio di Stato confermano quello che gli autori più volte citati ci hanno lasciato scritto, e credo che nessuno possa venire a contestarci che il primato della lettura dei semplici si deve allo studio bolognese fino dall'anno 1528, che Pisa fu la prima ad avere il giardino nel 1544 mentre Padova fu seconda nel 1545.

Non sono scoperte nuove che vi ho presentato, ma documenti che è necessario vedano la luce del giorno per dare ad ognuno il suo e per completare la storia degli avi nostri.

Il Presidente ringrazia il Socio Bertoloni per le notizie fornite sulle collezioni e sui manoscritti del Bubani, o lo invita a fare alcune ricerche sulla istituzione del Giardino dei Semplici in Firenze.

Il Prof. PENZIG presenta all'Assemblea vari esemplari vivi della *Wulfenia carinthiaca* da lui raccolta, pochi giorni fa, nella località classica della Carinzia; e li mette a disposizione dei soci, per l'introduzione nei giardini italiani. Egli aggiunge alcuni cenni sulle condizioni climatiche e topografiche della località dove cresce la *Wulfenia*, rilevando come sia difficile a comprendere la ragione della localizzazione così ristretta di quella specie, che gli sembra pure provvista di buone armi di difesa per la lotta d'esistenza (abbondanza di semi, facile diffusione di questi per mezzo del vento, immunità della pianta dagli attacchi di animali erbivori ecc.), ed infine dà un elenco delle piante vascolari che crescono unite alla *Wulfenia* nelle località da lui visitate (fra il *Nassfeld* e la *Auernigk-Alpe*; sul versante meridionale del *Garnitzenberg*; alla *Kronalpe* nella località detta « *im Ofen*; » tutti siti che facilmente, con una marcia di 3 ore, si possono raggiungere, prendendo per punto di partenza la stazione di *Pontebba* o *Pontafel*).

Il Prof. PENZIG presenta poi vari campioni essiccati del raro ibrido *Centaurea sordida* Willd. Sp. 3, p. 2323 (*C. Scabiosa* × *C. rupestris*) da lui raccolti nella Valle di Raccolana, a Levante di Chiusaforte nelle Alpi Friulane. In generale quell'ibrido ha il portamento della *C. rupestris*, ma se ne distingue subito per i fiorellini di colore rosso-porporino. Talvolta però si ritrovano anche delle forme coi

fiorellini giallognoli, nei quali soltanto il tubo staminale mostra la tinta rossa propria alla *C. Scabiosa* (var. α *lutescens* Koch; *C. pubescens* Willd. sp. 3, p. 2322, herb. 16644), ed altro, nelle quali i fiorellini del disco sono purpurascenti, mentre quelli del raggio hanno colore giallo. — La *C. sordida* sembra diffusa in tutta quella zona dove alligna la *C. rupestris*; non havvi ragione di designarla quale varietà di questa, in luogo di tenerla per un vero ibrido.

Il Socio TANFANI comunica verbalmente alcune notizie sopra una sua gita in val d' Aosta ed annunzia che in Aosta esiste una Società Botanica che si propone lo studio della flora di quella vallata. Annunzia infine che il Rettore del Piccolo S. Bernardo Abate Cav. Chanoux aveva preso l' iniziativa di istituire colà un giardino alpino.

Il Prof. CARUEL pronuncia alcune parole di encomio all' iniziativa dei botanici di Val d' Aosta ed il Socio CICIONI dice che una Società basata coi medesimi criteri esiste nell' Umbria.

Infine il Socio PASQUALE legge la seguente nota

SULLA VARIETÀ POMPEIANA DEL *LAURUS NOBILIS*. PER F. PASQUALE.

Negli ultimi scavi fatti a Pompei, verso la Porta Stabiana, alla profondità di circa quattro metri, fra la cenere vulcanica ed il lapillo, si è trovato un grosso tronco d' albero e degli avanzi di rami e foglie.¹

Il tronco, col solito metodo della gittata del gesso, si è cavato interamente nelle sue forme e con tutte le accidentalità della corteccia. Verso la base il tronco è quasi liscio; verso l' apice invece presenta dei monconi di rami disposti alternativamente con un angolo di divergenza di $\frac{2}{3}$. È alto circa 3 metri ed è del diametro medio di circa 40 centimetri.

Fra gli avanzi di rami e foglie è un rametto, di cui l' impronta su di una zolla si conserva a perfezione; anzi dalle foglie ho potuto staccare dei brandelli d' epidermide ed osservarne la struttura al microscopio.

Da questo rametto si ravvisano i seguenti caratteri: divergenza angolare $\frac{2}{3}$, fra le foglie; il peduncolo ascellare ingrossato verso l' apice; foglia intera di forma lanceolata, leg-

¹ Vedi mio rapporto al Direttore degli Scavi Comm. M. Ruggiero del dì 10 Novembre 1889.